



TRANSATLANTIC FORUM ON INCLUSIVE EARLY YEARS
INVESTING IN THE DEVELOPMENT OF YOUNG CHILDREN FROM MIGRANT AND LOW-INCOME FAMILIES

Il progetto e le raccomandazioni

Indagine conoscitiva
sulla povertà e il disagio minorile

Marzia Sica, Compagnia di San Paolo
Audizione Commissione Parlamentare Infanzia e
Adolescenza del 29 luglio 2014

Coordinamento del progetto TFIEY

Marzia Sica, Compagnia di San Paolo

in Italia il progetto è promosso e sostenuto dalla
Compagnia di San Paolo nell'ambito del Programma ZeroSei



con la collaborazione scientifica della **Fondazione Emanuela Zancan onlus**

Comitato di pilotaggio

Thomas Bastianel, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Cinzia Canali, Fondazione Emanuela Zancan onlus

Daniela Castagno, Fondazione CON IL SUD

Beatrice Fassati, Fondazione Cariplo

Antonella Ricci, Compagnia di San Paolo

Marzia Sica, Compagnia di San Paolo

Tiziano Vecchiato, Fondazione Emanuela Zancan onlus

Contatti

marzia.sica@compagniadisanpaolo.it

cinziacanali@fondazionezancan.it

Luglio 2014

Indice

Il progetto	p.	5
I servizi per la prima infanzia in futuro saranno ancora così?	»	13
Raccomandazioni ai politici e ai dirigenti dei servizi, alle organizzazioni di advocacy, agli operatori	»	23
1. L'accesso ai servizi per la prima infanzia		
2. Servizi per la prima infanzia: risorse professionali ed economiche		
3. I genitori nello spazio di vita dei bambini		
4. Valutare l'impatto dell'incontro tra bisogni, risposte e risorse per l'infanzia		
Partecipanti ai 4 seminari nazionali	»	33
La biblioteca del Tfiey	»	35

Il progetto

Il progetto è coordinato dalla Fondazione Re Baldovino (Belgio) e promosso da Compagnia di San Paolo e Fondazione Cariplo in collaborazione con Bernard Van Leer Foundation (Olanda), Kalouste Gulbenkian Foundation (Portogallo), Lego Foundation (Danimarca), Jacobs Foundation (Svizzera), Universal Education Foundation (Olanda), Berterlsmann Foundation (Germania), Foundation for Child Development (Stati Uniti), Atlantic Philantropies (Stati Uniti) e California Community Foundation (Stati Uniti).

È un progetto che si sviluppa sia a livello internazionale sia con azioni realizzate sul territorio italiano in partenariato con Fondazione Zancan di Padova e, dal 2014, con Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Fondazione CON IL SUD.

Riguarda l'istituzione di un *forum transatlantico* composto da ricercatori, esperti, operatori, decisori politici europei, statunitensi e canadesi sul tema delle politiche per lo sviluppo dell'educazione e della cura della prima infanzia (0-6 anni), periodo di vita particolarmente rilevante per lo sviluppo di strumenti conoscitivi, emotivi, linguistici e sociali dei bambini, con influenze generalmente determinanti sul percorso scolastico, professionale e sulla salute fisica e mentale dell'intera vita delle persone.

L'investimento nella prima infanzia, con particolare attenzione ai bambini delle famiglie a maggiore rischio di esclusione (famiglie migranti o in condizioni di vulnerabilità), costituisce un'operazione con ritorni significativi nel tempo in termini di miglioramento delle opportunità di accesso all'educazione delle persone, accresciute potenzialità economiche e lavorative, incrementata propensione a comportamenti di cittadinanza e genitorialità responsabili.

Soggetti coinvolti

A livello internazionale, l'iniziativa intende coinvolgere ricercatori, esperti, operatori, decisori politici europei, statunitensi e canadesi attivi nell'elaborazione e nel monitoraggio di politiche per lo sviluppo dell'educazione e della cura della prima infanzia (0-6 anni), con particolare riferimento ai bambini appartenenti a famiglie migranti o in situazione di disagio.

A livello italiano, l'iniziativa intende attivare rappresentanti di autorità pubbliche nazionali e locali, operatori di strutture sanitarie, professionisti del terzo settore, ricercatori, magistrati, giornalisti, educatori e opinion leaders coinvolti, in modo

intersettoriale, nella cura ed educazione della prima infanzia e nella prevenzione della povertà infantile.

Obiettivi

A livello internazionale lo scopo del progetto è:

- lo scambio di esperienze e buone pratiche fra esperti di Paesi nei quali il tema è stato affrontato con metodologie e risultati diversi,
- l'elaborazione di raccomandazioni su come migliorare lo sviluppo sociale, cognitivo, fisico ed emotivo in bambini di famiglie a rischio di esclusione,
- l'individuazione di strumenti atti, da un lato, ad assistere operatori e policy makers nell'adeguare strutture e servizi per la prima infanzia alle esigenze di questi specifici target di bambini e, dall'altro, a sostenere le fondazioni coinvolte ad investire in modo più efficace in progetti e attività di advocacy dedicati alla prima infanzia.

A livello italiano l'iniziativa intende diffondere le buone pratiche e raccomandazioni elaborate a livello internazionale e operare affinché il tema della povertà infantile possa comparire ed avere priorità nell'agenda delle politiche nazionali e locali del nostro Paese.

A livello locale, il progetto intende creare un tavolo di discussione permanente su queste tematiche e promuovere maggiori relazioni tra i decisori politici e operatori.

Attività internazionali e nazionali

Il Forum internazionale, composto da esperti internazionali, decisori politici nazionali, regionali e locali, esperti provenienti dai vari paesi coinvolti (Svizzera, Italia, Olanda, Portogallo, Belgio, Stati Uniti, Canada e altri paesi) prevede 7 incontri da realizzarsi tra il 2013 e il 2016 in diversi Paesi. Gli incontri, della durata di 2 giorni e mezzo, sono dedicati alla condivisione delle sfide legate ad uno specifico tema relativo alla cura della prima infanzia e all'elaborazione di conclusioni congiunte, alla visita in loco di esperienze significative sul tema trattato. I seminari internazionali che si sono svolti nel corso del 2013 sono stati dedicati alle questioni relative all'accessibilità dei servizi per la prima infanzia (Ghent, Belgio, Gennaio 2013) e alla formazione degli operatori (New York, Stati Uniti, Luglio 2013). Il terzo forum, realizzato a Lisbona nel gennaio 2014, è stato dedicato alle forme di coinvolgimento e partecipazione dei genitori nello spazio di vita dei bambini e il quarto (Amsterdam, luglio 2014) si è focalizzato sulla valutazione dei servizi.

In Italia si prevedono attività di raccolta e analisi di dati quantitativi e documentali sulle tematiche dei seminari internazionali, l'organizzazione di sei seminari volti a contribuire ai forum internazionali e a produrre la sintesi sullo stato dell'arte in Italia sugli argomenti sviluppati nell'ambito del dibattito internazionale, la realizzazione di 3 eventi nazionali di presentazione delle conoscenze disponibili e delle raccomandazioni

elaborate nel corso dei seminari realizzati in Italia e dei forum internazionali, l'elaborazione di uno studio ad hoc su povertà e deprivazione infantile. Nel 2013 sono stati realizzati il seminario nazionale di esperti sul tema dell'accessibilità dei servizi nella prima infanzia, tenutosi a Torino il 10 e 11 gennaio 2013 e il seminario nazionale di esperti sulle risorse economiche e professionali per la prima infanzia, tenutosi a Padova il 21 e 22 Maggio 2013. Nel 2014 sono stati realizzati due seminari: uno a Milano a gennaio sul tema della genitorialità e uno a Napoli a maggio sulla valutazione dei servizi.

I risultati delle attività realizzate nel 2013 sono stati presentati a Torino, il 9 dicembre 2013 nel convegno: *“Investire nell’Infanzia è coltivare la vita”* e i risultati delle attività realizzate nel 2014 saranno presentate al secondo convegno nazionale, previsto a Napoli a fine anno 2014.

I materiali prodotti dai partecipanti in preparazione dei seminari nazionali di esperti e delle riunioni del gruppo di riflessione piemontese creato nell'ambito del progetto, i dati qualitativi e le informazioni qualitative raccolte all'interno dell'iniziativa, le raccomandazioni emerse durante ogni seminario concorrono a progressivamente costruire la *“Biblioteca del Transatlantico”*, sono disponibile sul sito di Compagnia di San Paolo e Fondazione Zancan, che offre un aggiornamento costante di dati, esperienze e idee sui temi della prima infanzia in Italia, con focus sull'infanzia a rischio di esclusione.

In parallelo alle attività di approfondimento con esperti e ricercatori, sono in corso due indagini campionarie nazionali per analizzare le condizioni di bisogno dei bambini 0-6 anni e per comprendere quali possono essere gli interventi più utili per affrontare le condizioni di disagio. L'indagine è rivolta ad assistenti sociali che operano in area età evolutiva e a pediatri.

A livello locale, in Piemonte è stato creato un gruppo di riflessione sui temi della Prima Infanzia che raggruppa circa 40 organizzazioni che hanno partecipato ad incontri di approfondimento tesi allo scambio di pratiche efficaci sulla prima infanzia (Torino, 9 Maggio e 7 Novembre 2013) e nel 2014 è prevista la costituzione di un tavolo regionale permanente in Piemonte sulle tematiche della prima infanzia. A livello locale, in Veneto è in corso una raccolta di esperienze innovative di servizi per la prima infanzia, a cui farà seguito la selezione e l'approfondimento delle specifiche caratteristiche rilevate.

La biblioteca del Tfiey

La biblioteca del Tfiey raccoglie tutta la documentazione prodotta nell'ambito delle attività del progetto. La documentazione è messa a disposizione attraverso i siti delle fondazioni. A luglio 2014, le pubblicazioni disponibili sono le seguenti:

Collana "Investire nell'infanzia è coltivare la vita"

Quaderno TFIEY 1: Bambini poveri: chi sono, cosa chiedono, cosa ricevono (2013)

Il Quaderno intende contribuire al progetto attraverso la conoscenza di quanto è messo a disposizione da diverse fonti e banche dati, dal momento che le conoscenze a disposizione sulla prima infanzia sono distribuite in molte sedi e a volte non sono sempre facilmente accessibili. Il primo Quaderno della collana collega le condizioni di vita dei bambini e dei loro genitori ("chi sono"), con bisogni di cui sono portatori ("cosa chiedono"), per poi identificare le risposte attuali e potenziali, tenendo conto delle risorse a disposizione.

Quaderno TFIEY 2: Servizi per l'infanzia: risorse e professionalità (2013)

Il secondo Quaderno affronta i nodi delle risorse e delle competenze professionali. I contenuti sono articolati in quattro sezioni. Un primo capitolo descrive i deficit culturali da affrontare e le sfide da considerare per un migliore governo delle risorse. Il secondo capitolo presenta la distribuzione della spesa, i differenziali regionali, la sua destinazione, le risorse professionali, chi paga che cosa, il concorso alla spesa garantito dai comuni e dalle famiglie. È una base conoscitiva necessaria per poter parlare di quello che abbiamo e capire come investire. Il terzo capitolo propone alcuni casi di studio che aggiungono conoscenze e possibilità metodologiche, con analisi comparative che arricchiscono la conoscenza. Il quarto capitolo apre gli orizzonti al confronto con altri paesi, europei ed extraeuropei.

Quaderno TFIEY 3: Orientarsi nei servizi per l'infanzia (2014)

Il Quaderno 3 propone una classificazione unitaria dei servizi "per la salute, sociali, educativi" rivolti alla prima infanzia, in particolare alla fascia di età 0-6. Per ognuno degli interventi individuati è riportata una definizione che evidenzia il bisogno specifico e/o dominante a cui si rivolge, le sue caratteristiche principali, la finalità che meglio lo definisce. La classificazione è caratterizzata in modo da attribuire ad ogni intervento una collocazione nello spazio sociale, identificata con requisiti costitutivi e regolativi. La classificazione permette di focalizzare l'attenzione su una pluralità di aspetti caratterizzanti la capacità di risposta per i bambini fino ai sei anni di età: la distribuzione degli interventi per macrolivelli di risposta può essere declinata per ciclo di vita, in termini di percorsi di presa in carico di situazioni complesse, per evidenziare

spazi di innovazione praticati e praticabili.

Dopo aver approfondito queste questioni, nell'ultima parte del quaderno si propone una nuova area di lavoro, finalizzata a qualificare gli interventi tenendo conto del livello di partecipazione dei genitori negli spazi di vita dei loro bambini.

Quaderno TFIEY 4: La valutazione dei servizi per la prima infanzia (2014)

Il Quaderno 4 affronta il tema "Valutare l'impatto dell'incontro tra bisogni, risposte e risorse per l'infanzia" ed è strutturato in tre parti. La prima delinea un quadro generale della valutazione degli interventi per la prima infanzia, evidenziandone l'importanza per il "capitale umano", in termini redistributivi, in termini di maggiori e – soprattutto – "migliori" opportunità di servizi per le famiglie con bambini in età 0-6. La seconda parte traccia un quadro, senza pretesa di esaustività, delle diverse forme di monitoraggio e valutazione dei servizi attuate o consigliate a livello nazionale e internazionale. Nella terza parte sono sintetizzati i risultati di interesse metodologico e di contenuto conoscitivo, così da poter farne una proposta di base condivisa per ulteriori analisi con valutazioni di esito e di impatto sociale. Le proposte tengono conto degli attuali sviluppi del dibattito europeo sulle soluzioni più appropriate per valutare l'impatto sociale degli investimenti, il loro rendimento, con metriche in grado di valorizzare i potenziali di una verifica capace di rigore tecnico e metodologico, fruibile su scala sociale per farne strumento di valutazione partecipata dei servizi.

Collana "TFIEY Selected Papers"

Selected Papers 1/2013: Quality Early Childhood Services for All: Addressing Disparities in Access for Children from Migrant and Low-Income Families

Raccoglie una selezione di testi presentati e discussi nel primo meeting internazionale di Ghent (21-23 gennaio 2013). Insieme delineano il problema: come si configura oggi l'accessibilità ai servizi per la prima infanzia, gli ostacoli, le barriere. Insieme negano risposte necessarie ai bambini poveri e deprivati. Il primo contributo (*Accessibility of Early Childhood Education and Care for children from ethnic minority and low-income families*, di Michel Vandebroek e Arianna Lazzari) si focalizza sui fattori che spiegano il diverso utilizzo dei servizi: le politiche per l'infanzia e la famiglia, le risposte di cura e di educazione, la composizione e le caratteristiche delle famiglie. Il secondo contributo (*The impact of Early Childhood Education and Care on cognitive and non-cognitive development. A review of European studies*, di Arianna Lazzari e Michel Vandebroek) presenta una sintesi degli studi che hanno considerato gli effetti positivi dell'accesso sullo sviluppo cognitivo e relazionale dei bambini. Il contributo di Peter Moss si concentra sull'offerta pubblica e di mercato nel paper "Early childhood education and care: a very peculiar market?". L'ultimo contributo (*Putting the child-*

centred investment strategy to the test: Evidence for the EU27, di Wim Van Lancker) si chiede se e quanto è possibile investire nei servizi per la prima infanzia.

Collana “Idee condivise”

Idee condivise 1: L’accesso ai servizi per l’infanzia” (2013)

Idee condivise 2: Servizi per l’infanzia: risorse professionali ed economiche” (2013)

Idee condivise 3: I genitori negli spazi di vita dell’infanzia” (2014)

Idee condivise 4: Valutare l’impatto dell’incontro tra bisogni, risposte e risorse per l’infanzia (2014)

La collana raccoglie i contributi portati dagli esperti ai seminari nazionali. Ad ogni seminario viene richiesto ai partecipanti di presentare un contributo che affronti le questioni oggetto di studio e, in particolare, lo stato dell’arte, le principali criticità e le possibili soluzioni. I contributi sono raccolti in un Quaderno suddiviso in quattro sezioni: lo stato dell’arte secondo 1) le organizzazioni a garanzia dei bambini, 2) le istituzioni nazionali, regionali e locali, 3) i servizi e gli operatori, 4) i ricercatori.

Idee condivise 4 è diviso in 4 sezioni: cosa valutare, cosa valutare secondo le diverse professioni, come valutare, valutare l’innovazione. L’obiettivo della collana è di fornire una panoramica sul tema del seminario a partire dai diversi punti di vista.

Raccomandazioni condivise

L’accesso ai servizi per l’infanzia (2013)

Servizi per l’infanzia: risorse professionali ed economiche (2013)

I genitori negli spazi di vita dell’infanzia (2014)

Valutare l’impatto dell’incontro tra bisogni, risposte e risorse per l’infanzia (2014)

Compito degli esperti invitati ai seminari nazionali è quello di definire un set di raccomandazioni per affrontare le problematiche emerse dal confronto e dalla discussione sui temi specifici affrontati. Sono disponibili tre set di raccomandazioni portate ai forum internazionali. Le raccomandazioni sono rivolte a tre gruppi di stakeholders: 1) ai politici e ai dirigenti dei servizi, 2) alle organizzazioni di advocacy, 3) ai professionisti.

Collana “Divulgazione”

2013: Presentazione del primo convegno nazionale (Torino, 9 dicembre)

2013: Call for Innovative Solutions: Proposte pervenute

Si tratta dei materiali messi a disposizione a seguito del primo convegno nazionale sul tema “Investire sull’infanzia è coltivare la vita”: relazioni di Daniela Del Boca, Tiziano

Vecchiato, Ankie Vandekerckhove, Roberto Maurizio e Paola Cagliari. A questi materiali si aggiunge il dossier con le esperienze inviate per la selezione delle esperienze innovative.

Percorsi di approfondimento locale

2013: Piemonte – Contributi preliminari

2013: Piemonte – Repertorio di esperienze

A livello torinese e piemontese, è stato creato un gruppo di riflessione sui temi della prima infanzia che raggruppa circa 40 organizzazioni che hanno partecipato ad incontri di approfondimento tesi allo scambio di pratiche efficaci sulla prima infanzia. Il frutto delle elaborazioni sono raccolte nei due dossier preparatori agli incontri.

2014 - Azioni innovative in Veneto

È in corso l'attivazione di un Tavolo Veneto, coordinato dalla Fondazione Zancan. Il primo obiettivo è di riunire le competenze istituzionali e sociali e condividere con loro le raccomandazioni elaborate dal Forum Transatlantico, rispondendo alla domanda: quali sono le risposte per la prima infanzia nel Veneto e qual è il loro impatto sul welfare locale? Un secondo obiettivo è di facilitare l'implementazione di progetti a partire dalle raccomandazioni nazionali e internazionali. Questo obiettivo comporta un lavoro di benchmarking dell'offerta dei servizi per la prima infanzia nei territori. Il gruppo è supportato con la documentazione prodotta dal progetto TFIEY nazionale e internazionale.

È in corso la raccolta delle idee innovative da sperimentare nella forma di nuovi servizi per la prima infanzia a costi sostenibili, basati su apporti professionali e non professionali (genitori, nonni, volontari), flessibili, in modo da soddisfare le diverse esigenze dei genitori. Durante la sperimentazione sarà misurato il costo/efficacia delle azioni sperimentate e le condizioni per estenderle e riprodurle nel territorio. Scelte specifiche saranno fatte sulla base delle indicazioni di ogni fondazione.

I servizi per la prima infanzia in futuro saranno ancora così?

Un problema enfatizzato ma poco affrontato¹

Il quadro non è incoraggiante: i servizi per la prima infanzia sono insufficienti, con accesso difficile e selettivo. Sono distribuiti nel territorio senza criteri di equità e non accessibili per quanti ne avrebbero bisogno. Si potrebbe attribuire la colpa alle istituzioni che non hanno saputo investire o che hanno ritenuto i problemi della prima infanzia non prioritari. Anche il mercato ha fatto la sua parte, proponendo soluzioni alternative ma onerose. La mancanza di risposte per la prima infanzia discrimina le donne, perché rende più difficile la loro occupabilità. Tante ragioni che non bastano per spiegare una sconfitta: di una società con meno futuro e incapace di investire nel domani dei propri figli. L'idea dominante che ha caratterizzato lo sviluppo dei servizi per la prima infanzia è stata accompagnata da un dubbio: sono servizi o privilegi? Se i servizi per la prima infanzia sono privilegi è ragionevole lasciarli alle capacità e al mercato. Se invece sono «fondamentali» per la vita è necessario sottrarli allo scambio economico, come avviene per altri bisogni umani fondamentali.

Quando sono state introdotte le prime lavatrici la domanda era: sono un lusso o una necessità? Alcuni sostenevano che era un lusso che faceva perdere alle madri la possibilità di testimoniare l'amore per i propri cari, con più tempo da dedicare a se stesse. Era un incubo per i pubblicitari, che invece sostenevano: avrai più tempo da dedicare ai tuoi figli. Lavorando potrai contribuire alle necessità della tua famiglia. Potrai dedicarti molto più alla «vita dei tuoi» e meno alle «cose».

Nello stesso modo il nido è stato considerato un ambiente di «accudimento» e non di apprendimento e socializzazione. È giusto pagarlo molto di più della scuola materna, scoraggiando le famiglie che non se lo possono permettere?

Con parole attuali potremmo dire: i servizi per la prima infanzia non sono dei Lea, cioè livelli essenziali di assistenza, da garantire in condizioni di equità in ogni territorio. Sono una opportunità a domanda individuale. Queste visioni hanno radici in un deficit culturale ed etico nei confronti dell'infanzia. A questo si aggiunge la confusione tra bisogni e risposte. Il nido non è l'unica risposta al bisogno. L'averlo interpretato così ci

1. Il presente contributo è estratto da: Vecchiato T., I servizi per la prima infanzia in futuro saranno ancora così?, "Studi Zancan" 4/2013.

mette di fronte a un risultato imbarazzante: aver poco cercato in altre direzioni, come invece sarebbe stato necessario.

Se i bisogni sono diversi, anche le risposte dovranno esserlo, in modo integrato. Il problema non è quindi l'indice di copertura dei posti nido, ma l'indice di capacità di accoglienza, di socializzazione dei bambini piccoli, quando i genitori che non possono occuparsi di loro o per meglio occuparsi di loro, ritengono necessaria la socializzazione primaria. Le modalità per soddisfare questo obiettivo possono essere diverse, compatibili con le esigenze lavorative dei genitori e finalizzate a dare accoglienza, educazione e socializzazione.

Se questo vale per tutti i bambini vale ancor di più per quelli che tra loro sono poveri e svantaggiati. Anche per questo la lotta alla povertà deve poter contare su un'offerta flessibile e sostenibile. I confronti europei ci insegnano che la disponibilità o meno di servizi per la prima infanzia contribuisce notevolmente a ridurre proprio la povertà dei bambini, ben oltre l'effetto dei trasferimenti economici.

È questa una delle aree di approfondimento del progetto *Tfief – Transatlantic Forum on Inclusive Early Years – Investing in the development of young children from migrant and low-income families*.

Tab. 1 – Tassi di povertà prima e dopo i servizi Ecec, per i bambini con meno di 6 anni e solamente per i beneficiari dei servizi, valori percentuali, 2007

	Bambini con meno di 6 anni			Beneficiari dei servizi		
	Prima Ecec	Dopo Ecec	% cambiamento	Prima Ecec	Dopo Ecec	% cambiamento
Australia	13,8	13,0	-6,1	11,9	9,9	-17,3
Austria	11,4	8,6	-24,9	9,4	3,9	-58,5
Belgio	13,9	7,3	-47,6	11,4	3,9	-65,9
Canada	15,9	12,9	-18,8	16,6	8,0	-51,8
Repubblica Ceca	9,6	6,7	-29,7	9,9	3,9	-60,8
Danimarca	6,2	4,1	-33,8	6,1	3,9	-36,0
Estonia	11,2	9,9	-11,6	11,3	3,9	-65,6
Finlandia	4,9	3,3	-32,0	4,4	3,9	-12,0
Francia	6,5	3,4	-47,2	6,9	3,9	-43,9
Germania	10,3	6,5	-36,8	10,5	3,9	-62,7
Grecia	15,2	13,8	-8,9	11,8	3,9	-67,0
Ungheria	13,1	5,6	-57,2	13,8	3,9	-71,7
Islanda	11,6	5,6	-51,4	12,0	3,9	-67,5
Irlanda	10,8	11,5	6,3	4,0	3,9	-1,6
Italia	15,7	10,2	-35,0	15,1	3,9	-74,2
Lussemburgo	11,7	4,5	-61,2	11,9	3,9	-67,1

	Bambini con meno di 6 anni			Beneficiari dei servizi		
	Prima Ecec	Dopo Ecec	% cambiamento	Prima Ecec	Dopo Ecec	% cambiamento
Messico	22,8	20,6	-9,6	24,0	12,9	-46,5
Paesi Bassi	7,3	4,2	-41,6	6,9	3,9	-43,4
Norvegia	10,4	7,4	-28,3	9,4	3,9	-58,5
Polonia	14,7	12,6	-14,4	12,8	3,9	-69,6
Portogallo	11,4	9,8	-14,1	8,0	3,9	-51,4
Rep. Slovacca	10,5	8,6	-18,5	9,7	3,9	-59,7
Slovenia	7,0	4,5	-36,2	5,9	3,9	-34,4
Spagna	14,4	9,5	-34,0	13,6	3,9	-71,4
Svezia	6,7	3,3	-50,4	6,1	3,9	-36,1
Regno Unito	15,9	13,9	-12,5	13,3	3,9	-70,7
Stati Uniti	24,2	21,2	-12,3	26,5	19,3	-27,4
OCSE-27	12,1	9,0	-25,8	11,2	5,2	-54,0

Fonte: Förster M. and Verbist G. (2012).

Neoistituzionalizzazioni

In passato l'istituzionalizzazione dei bambini ha significato confinamento dei bisogni e delle risposte dentro mura di pietra. Il problema esiste anche oggi, quando i vincoli organizzativi e burocratici riproducono barriere equivalenti alle mura di pietra. È quello che avviene ogni volta che le resistenze organizzative e gestionali diventano ostacoli all'accoglienza, alla socializzazione e alla crescita dei bambini (Aa.Vv., 1999).

È una sfida da affrontare e ancora oggi viene interpretata come posti/struttura, non invece come capacità di accoglienza per ogni bambino, nei modi e nelle forme più adeguate. Il salto di mentalità non è facile. Paghiamo anni di ritardo culturale e tecnico che penalizza soprattutto i genitori che non possono utilizzare servizi costosi e poco flessibili.

La legge n. 285 del 1997 introduceva una distinzione tra «a) servizi con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione sociale per bambini da zero a tre anni, che prevedano la presenza di genitori, familiari o adulti che quotidianamente si occupano della loro cura, organizzati secondo criteri di flessibilità» e «b) servizi con caratteristiche educative e ludiche per l'assistenza a bambini da diciotto mesi a tre anni per un tempo giornaliero non superiore alle cinque ore, privi di servizi di mensa e di riposo pomeridiano», nell'ambito dei servizi socioeducativi per la prima infanzia (art. 5), quali servizi integrativi degli asili nido.

La ricerca di risposte adeguate non può però fermarsi a questa impostazione, corretta ma ridotta a due tipologie di offerta. Le risposte alle domande di figli e genitori non

coincidono con i servizi oggi disponibili, senza sperimentare ulteriori soluzioni, con un migliore rapporto tra costo ed efficacia.

I dati a disposizione evidenziano un panorama popolato ancora da opzioni ideologiche, accettando il rischio di non valorizzare le capacità delle famiglie. In un seminario di ricerca organizzato dalla Fondazione Zancan nel 1985 il problema era: «ai minori con diversi bisogni è necessario garantire diverse risposte» (Ministero dell'Interno, 1985). Sono passati quasi trent'anni e il traguardo è ancora lontano, perché molti bambini con poche possibilità economiche sono discriminati (Barbero Vignola G. e altri, 2013).

Una mappa per cercare

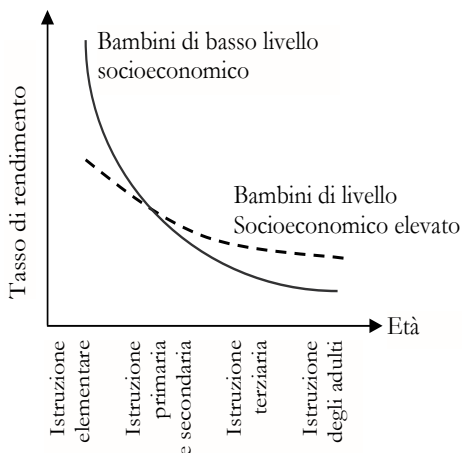
La ricerca di nuove risposte può essere facilitata dalla capacità di prefigurarle, come è ad esempio avvenuto in chimica con la tavola degli elementi di Mendeleev, identificando vuoti di risposta da soddisfare. Nel caso dei servizi ad accesso universalistico possiamo prefigurare una ricerca lungo tre assi: (a) risposte domiciliari per la prima infanzia, (b) risposte diurne (intermedie tra il domicilio e altre accoglienze); (c) residenziali, quando i genitori non sono in grado di stare con loro.

Oggi la tavola delle soluzioni possibili è poco popolata. Nell'asse della domiciliarità ci sono risposte dal mercato o basate sull'aiuto reciproco tra famiglie (Barbero Vignola G. e altri, 2013).

Nelle risposte intermedie ci sono i nidi e, tra questi, quelli aziendali, associati ad altre offerte private di accoglienza, come spazi gioco e altro. L'impatto economico di queste soluzioni non è di poco conto, visto che, in molti casi, senza agevolazioni all'accesso, i bambini più poveri rischiano una esclusione ancora più grande. Questo rischio è verificabile a tre anni, in termini di svantaggio cognitivo, sociale ed emotivo. I bambini che vivono in famiglie più agiate hanno uno sviluppo migliore dei loro coetanei poveri ed emarginati (Commissione Europea, 2011; Bezze M. e altri, 2013; Vandebroek M., Lazzari A., 2013). La figura 1 evidenzia quanto sia grande l'effetto di questa disuguaglianza nei primi anni di vita. La socializzazione primaria è importante per ogni bambino, ma il maggiore beneficio lo hanno soprattutto quelli più disagiati, visto che possono recuperare lo svantaggio causato da povertà e deprivazione.

Le risposte residenziali vengono attivate in presenza di difficoltà particolari, ad esempio per malattia dei genitori, quando il lavoro tiene lontano da casa i genitori per un certo tempo, sapendo che un buon genitore non si separa dal proprio figlio se non ne ha effettiva necessità.

Fig. 1 – Rendimento degli investimenti nelle varie fasi del percorso formativo



Fonte: Commissione Europea (2011).

Piste di ricerca

Nella mappa appena descritta possiamo riconoscere i contenuti di risposta e le condizioni di accesso a titolo oneroso, in condizioni agevolate o di gratuità. L'accesso oneroso è un fattore discriminante per i bambini poveri e immigrati. Finché la questione dei Lea per la prima infanzia non sarà affrontata, continuerà il vuoto di strategia ostacolante le innovazioni di risposta.

Tab. 2 – Rette mensili per diversi valori di reddito Isee

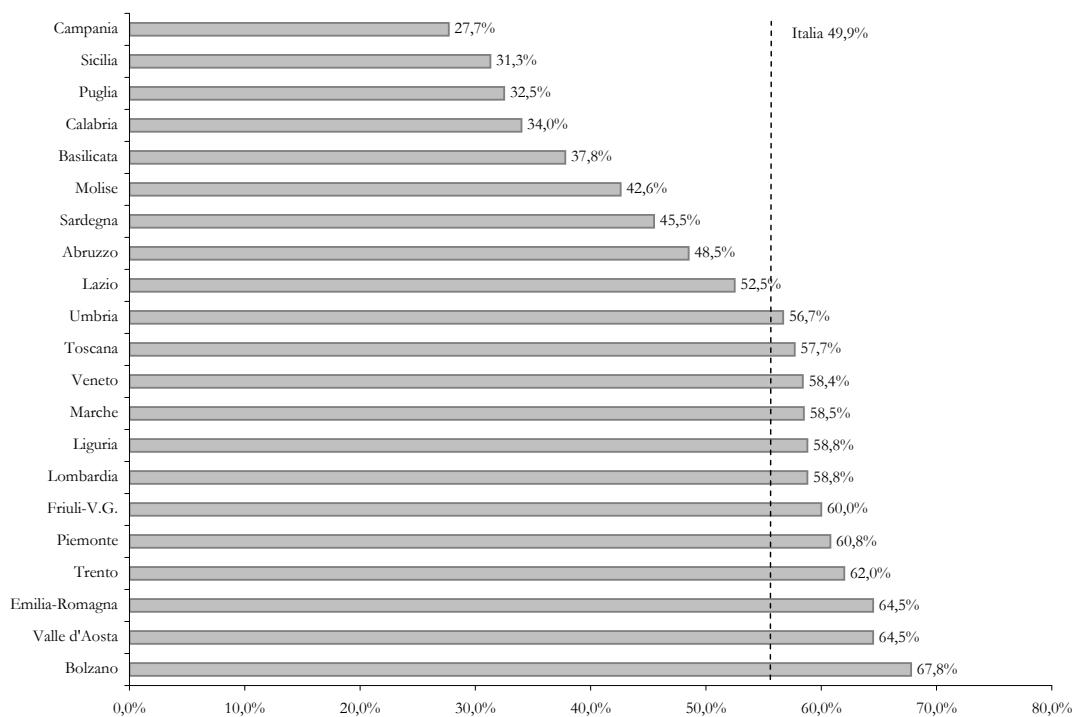
Comune	Isee 6,863	Isee 10,000	Isee 20,000	Isee 30,000
Bari	132	189	189	216
Bologna	88	128	255	343
Cagliari	46	76	133	209
Caltanissetta	41	86	207	207
Catania	54	66	118	181
Firenze	98	168	363	443
Napoli	40	40	100	200
Roma	46	69	146	219
Torino	103	168	363	450
Trieste	60	270	315	340
Venezia	110	130	209	290

Fonte: Antonelli A. e Grembi V. (2011).

Finché la cura dei bambini rimane una questione privata, a esclusiva responsabilità genitoriale, non può diventare sociale. Si tratta di un effetto paradossale, visto che anche le imprese profit riconoscono il valore e la necessità di facilitare le madri lavoratrici per equilibrare le responsabilità genitoriali e quelle lavorative, a costi

sostenibili, con vantaggi per entrambi. I risultati si vedono nei territori in cui la natalità infantile è maggiore, mentre il senso comune farebbe pensare il contrario (più bambini e meno madri occupate) e si osserva una maggiore offerta di servizi associata a maggiore natalità proprio nelle aree in cui è maggiore il tasso di occupazione femminile, in altri paesi europei e anche in alcune regioni italiane.

Fig. 2 – Tasso di occupazione femminile su popolazione 20-64 anni, per regione. Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

Al contrario, nella crisi economica che stiamo vivendo, i genitori che hanno perso il lavoro hanno ritirato i figli dai servizi che frequentavano, creando ulteriore rischio occupazionale per le occupate nei nidi, allargando gli effetti della crisi ad ulteriori famiglie. È la riprova che i bambini non sono un costo ma una opportunità e un investimento sociale per loro, i loro genitori e per quanti a titolo professionale si occupano di loro.

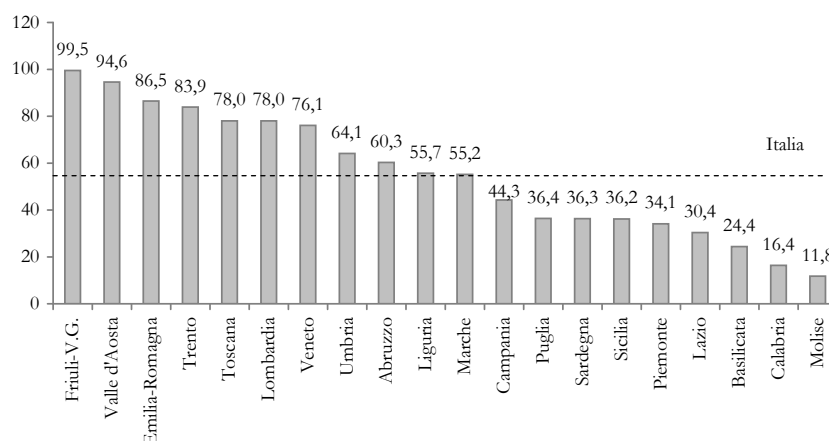
I servizi sono per i bambini o per i genitori?

Questa domanda nasconde un equivoco in cui si è giocata buona parte delle non-scelte per i più piccoli. Se i servizi sono per i genitori, non sono «servizi», ma sostituzioni di cure genitoriali. Con questa pregiudiziale si è potuto tariffare in modo diverso l'accesso alla scuola materna e ai servizi per i primi anni di vita. Sono risposte ugualmente

essenziali, destinate a bambini con uguali diritti. Ma ai primi è riservato l'accesso universalistico e ai secondi quello selettivo.

Nel secondo caso si ragiona per «aventi bisogno», senza valorizzare il «diritto» di ogni bambino alla socializzazione primaria, «fin dai primi anni di vita», perché la cultura tradizionale affida questa responsabilità alla famiglia. Ma pensare i servizi per la prima infanzia in funzione delle sole esigenze dei genitori equivale ad adottare una visione limitata, visto che possono offrire un contesto per socializzare con coetanei, giocare con loro, apprendere insieme. Da soli non potrebbero e quando la scuola è diventata obbligatoria, ha significato trasformare un bisogno in diritto, aprendo la vita di ogni bambino a possibilità prima impensabili.

Fig. 3 – Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (percentuale sul totale dei comuni), per regione. Anno scolastico 2010/2011



Fonte: Istat (2012), L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Le finalità prevalenti si concentrano su cinque grandi questioni: la costruzione dell'identità come esperienza di relazione, il corpo e il suo sviluppo, i linguaggi e la creatività, comunicare e parlare, conoscere il proprio mondo²¹. Buona parte di queste questioni non riguardano la crescita fino a 3 anni. Nei primi anni di vita vengono affrontate nella scuola di vita che si chiama famiglia. I genitori sanno che non sono chiamati soltanto a custodire e proteggere ma anche e soprattutto a coltivare la vita. Non sono soltanto organiche e funzionali, visto che si estendono a quelle cognitive e comportamentali e, con l'esplorazione, si allargano agli spazi di vita, di socialità e di valori condivisi.

2. Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia (Ministero della Pubblica Istruzione – Indicazioni per il curriculum, Decreto Ministeriale 31 luglio 2007).

Le risorse: un conflitto insanabile?

Quando si parla di servizi all'infanzia, il problema ricorrente è quello delle risorse. È come se i bambini non meritassero risposte adeguate ai loro bisogni. Sono persone molto particolari, sono piccoli che vivono i primi anni di vita, un'esperienza così delicata, dove bisogna fidarsi di tutti a partire dai loro genitori. Anche i genitori hanno bisogno di fidarsi degli operatori che si prendono cura dei loro figli. Non è facile, visto che bisogna affidarsi. La riduzione delle risorse non è una novità, visto che la questione delle risorse non è solo di oggi. A volte è un alibi, a cui far ricorso per nascondere inefficienze gestionali e mancanza di scelte strategiche che evidenziano un deficit di umanità difficilmente superabile.

L'enfasi sulla conciliazione è stata giustamente utilizzata per far coesistere le responsabilità materne con quelle lavorative. Ma non si è dedicata altrettanta attenzione ai problemi della conciliazione genitoriale, quella che riguarda le responsabilità di entrambi i genitori. Si è così pensato a servizi per madri lavoratrici e non per il bambino e i suoi genitori.

Curare ed educare sono attenzioni ugualmente necessarie, perché insieme sono modi per prendersi cura della vita. Le ragioni sono costitutive e riguardano il bisogno di vivere, di crescere, di alimentare funzioni vitali.

La condizione nativa di ogni bambino è tecnicamente di «non autosufficiente». È naturale e connaturata allo sviluppo, da superare giorno dopo giorno. Non così per le persone anziane, visto che per loro «essere non autosufficienti» significa perdita di capacità e decadimento. Per un bambino è invece massimo potenziale di sviluppo e di futuro. Anche per questo chi garantisce adeguata cura e assistenza, integrando funzioni vitali non autonome, realizza a pieno titolo un Lea sociale, cioè un «livello essenziale di cittadinanza sociale». Non è solo responsabilità dei genitori e lo stesso si può dire dei costi da sostenere, che sono condizioni necessarie per garantire questo traguardo.

Tab. 3 – Utenti e spesa per asili nido (a), per regione. Anno scolastico 2010/2011

	Utenti (b)	Totale spesa impegnata (c)	Spesa media per utente
Piemonte	14.506	120.658.646	8.318
Valle d'Aosta	702	7.936.101	11.305
Liguria	5.203	45.664.007	8.776
Lombardia	45.492	251.455.674	5.527
Trentino-Alto Adige	3.522	38.811.559	11.020
Veneto	15.144	91.302.106	6.029
Friuli-Venezia Giulia	5.226	27.275.651	5.219
Emilia-Romagna	32.026	249.531.212	7.792
Toscana	17.476	128.488.444	7.352
Umbria	5.403	26.945.375	4.987
Marche	6.701	39.956.524	5.963

	Utenti (b)	Totale spesa impegnata (c)	Spesa media per utente
<i>Lazio</i>	24.038	291.616.944	12.131
Abruzzo	2.708	17.975.609	6.638
Molise	322	1.995.301	6.197
Campania	3.338	30.389.949	9.104
Puglia	4.432	26.962.599	6.084
Basilicata	1.071	4.846.850	4.526
<i>Calabria</i>	1.238	4.148.871	3.351
Sicilia	7.632	70.807.010	9.278
Sardegna	5.460	25.416.932	4.655
<i>Italia</i>	201.640	1.502.185.364	7.450

(a) I dati sono riferiti sia a strutture comunali sia a rette e contributi pagati dai comuni per gli utenti di asilo nido privati.

(b) Bambini iscritti al 31/12/2010 (c) Spesa pubblica e spesa degli utenti. È compresa anche una ridotta compartecipazione da parte del sistema sanitario nazionale in alcune regioni (6 del centro-nord Italia).

Fonte: Elaborazione Fondazione Zancan su dati Istat (2012), L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia.

In materia di costi, il problema è di graduare pesi e responsabilità, così da poter ridurre gli effetti delle disuguali capacità economiche delle famiglie, per non penalizzare i bambini più poveri. I costi tra nidi e scuola materna sono troppo differenziati e lo stesso avviene per costi nido in diverse realtà. È quindi doppiamente necessaria un'analisi sui fattori produttivi economici e professionali per capire se il conflitto tra risorse economiche e professionali potrà essere diversamente governato. Non è un risultato conseguibile nel breve periodo, visto che non si tratta soltanto di garantire «posti bambino» ma risposte differenziate a diritti di crescita e di educazione, a partire dall'inizio della vita.

I costi disuguali non rappresentano quindi soltanto un problema di natura economica, visto che la sostenibilità dei servizi significa anche riduzione delle disuguaglianze. Anche per questo i problemi economici possono trovare soluzioni di welfare quando da costo diventano investimento.

Bisogni e diritti, anche dei più poveri

Per le piante i compiti di sviluppo dipendono dall'acqua, la terra, il sole..., tutte condizioni necessarie per dare frutti. Le persone non possono sottrarsi ai fondamentali della vita e devono poter contare sul meglio possibile, proprio quando le condizioni native devono dare il massimo di capacità, energia e potenzialità (Del Boca D. e Pasqua S., 2010). È quindi contraddittorio che una necessità così vitale non trovi equivalenti capacità. La dipendenza dei bambini è costitutiva. È esperienza profonda di amore nel sentirsi curati, considerati, al centro delle attenzioni. La possibilità di vivere intensamente questa esperienza è apprendimento di umanità. Si trasformerà in capacità di prendersi cura di altri figli.

È una sfida che può essere affrontata senza la paura di salvaguardare le soluzioni consolidate. L'asimmetria tra bisogni e risposte è una chiave di lettura per innovazioni da dedicare ai primi anni di vita. Le risorse anche oggi non mancano. I vantaggi possono essere meglio misurati nei livelli occupazionali, nelle condizioni di lavoro e, soprattutto, nei benefici sui processi di crescita. I bambini più deprivati hanno maggiori benefici dai servizi per la prima infanzia dei loro coetanei più agiati (Commissione europea, 2011). È un'«evidenza» che rende più responsabili nel conoscere, capire e gestire la quantità di risorse a disposizione. Il loro rendimento economico, umano e sociale è valore che incrementa valore, risorsa che alimenta capacità e speranza di futuro.

Riferimenti bibliografici

- Aa.Vv. (1999), *Percorsi di neoistituzionalizzazione mascherata: come riconoscerli ed evitarli*, «Servizi Sociali», 5-6, 95-149.
- Antonelli M.A. e Grembi V. (2011), *Target centrali e finanza locale – Il caso degli asili nido in Italia*, Rapporto Cifrel, Milano.
- Barbero Vignola G., Canali C., Geron D., Vecchiato T. (2013), *Bambini poveri: chi sono, cosa chiedono, cosa ricevono*, Quaderno TFIEY 1, Compagnia di San Paolo e Fondazione Zancan, Padova.
- Bezze M., Canali C., Geron D., Vecchiato T. (2013), *Servizi per l'infanzia: risorse e professionalità*, Quaderno TFIEY 2, Compagnia di San Paolo e Fondazione Zancan, Padova.
- Commissione Europea (2011), *Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori*, Comunicazione della Commissione, Bruxelles.
- Del Boca D. e Pasqua S. (2010), *Esiti scolastici e comportamentali, famiglia e servizi per l'infanzia*, Fondazione Giovanni Agnelli Working Paper, 36.
- Förster M. and Verbist G. (2012), *Money or Kindergarten? Distributive Effects of Cash Versus In-Kind Family Transfers for Young Children*, OECD Social, Employment and Migration Working Papers, No. 135, OECD Publishing.
- Istat (2012), *L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia*, Istat, Roma.
- Ministero dell'Interno (1985), *Minori: linee di indirizzo per una politica unitaria – Relazione del Comitato interministeriale per i problemi dell'infanzia, Contributi e documentazioni sociali*, Ministero dell'Interno – DGSC, Roma.
- Vandenbroeck M., Lazzari A. (2013), *Accessibility of Early Childhood Education and Care (ECEC) for children from ethnic minority and low-income families*, in Fondazione Zancan e Compagnia San Paolo, *Quality Early Childhood Services for All. Selected Papers*, Compagnia di San Paolo e Fondazione Zancan, Padova.

Raccomandazioni ai politici e ai dirigenti dei servizi, alle organizzazioni di advocacy, agli operatori

Quelle riportate di seguito sono le raccomandazioni elaborate dagli esperti che hanno partecipato ai quattro seminari nazionali di esperti organizzati nell'ambito delle attività italiane del *Transatlantic Forum on Inclusive Early Years* a Torino (gennaio 2013), Padova (maggio 2013), Milano (gennaio 2014) e Napoli (maggio 2014).

In coerenza con le attività internazionali che si sono sviluppate parallelamente a quelle in Italia, i quattro seminari hanno riguardato in particolare i temi dell'accessibilità dei servizi, delle risorse umane ed economiche dedicate alla prima infanzia, del coinvolgimento delle famiglie negli spazi di vita dei bambini, della valutazione dei servizi per la prima infanzia. Sono tutti aspetti chiave per lo sviluppo efficace e sostenibile di servizi e offerte di cura ed educazione per i bambini da 0 a 6 anni ed in particolare per i bambini di famiglie a basso reddito e/o in situazione di svantaggio.

L'obiettivo dei seminari nazionali degli esperti organizzati nell'ambito del *Transatlantic* è quello di garantire uno spazio di dialogo e riflessione su tematiche relative alla cura e all'educazione dei bambini 0-6 anni, in cui vengono coinvolti contemporaneamente interlocutori di diversa natura, quindi rappresentanti di autorità pubbliche a livello nazionale, regionale, locale, dirigenti di servizi, accademici, referenti di organizzazioni che operano per la tutela dei diritti e fanno advocacy, professionisti e operatori nel campo della Prima Infanzia, perché la collaborazione, il pensiero congiunto e integrato di tutti questi interlocutori possa portare all'azione comune, aspetto fondamentale per dare risposte effettive alla prima infanzia.

Durante i seminari realizzati nel 2013 e nel 2014 abbiamo chiesto agli esperti intervenuti di elaborare delle raccomandazioni sui temi soprariportati. Gli esperti hanno lavorato in gruppi, elaborando raccomandazioni destinate a policy e decision maker di diversi livelli, operatori e professionisti, organizzazioni di advocacy. Si tratta quindi di raccomandazioni destinate a specifici target ma allo stesso tempo raccolte e integrate in un unico documento, un pensiero condiviso appunto, che può permettere di agire su diversi fronti, di garantire un'azione integrata e quindi di sistematizzare, di costruire una strategia unitaria. Le raccomandazioni elaborate durante i quattro seminari finora realizzati all'interno dell'iniziativa hanno un senso generale, non sono

idee necessariamente originali, ma hanno l'obiettivo di condensare in un'ottica strategica e unitaria punti di vista e responsabilità dei diversi interlocutori.

Le stesse raccomandazioni elaborate durante i seminari organizzati in Italia sono state portate a livello internazionale da esperti che avevano partecipato agli stessi seminari, nei fora organizzati dalla stessa iniziativa, che hanno avuto luogo a Ghent e New York nel 2013 e a Lisbona e Amsterdam nel 2014. Sugli stessi temi, accessibilità dei servizi, formazione degli operatori, coinvolgimento delle famiglie negli spazi di vita dei bambini, valutazione dei servizi, si sono confrontati policy makers, esperti, accademici, operatori, gestori di servizi di diversi paesi europei e nord americani. L'auspicio è che queste raccomandazioni vengano veicolate ulteriormente in Italia ed assunte come punto di riferimento dai diversi interlocutori per passare da indicazioni ad azioni, in un'ottica di strategia unitaria e integrata, che è il senso ultimo di questo lavoro.

Le raccomandazioni, i quaderni della collana Tfiy "Investire nell'infanzia è coltivare la vita" (che raccolgono le conoscenze sullo stato dell'arte delle politiche per la prima infanzia, presentate nei seminari nazionali), la serie "idee condivise" (che raccoglie i materiali presentati ai seminari nazionali organizzati dalla Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione Zancan), la collana "TFIEY Selected Papers" (che raccoglie alcuni documenti predisposti per i fora internazionali) stanno pian piano costruendo un patrimonio di documentazione e informazioni aperte a tutti, la Biblioteca del Transatlantico e sono disponibili sul sito di Fondazione Zancan e Compagnia di San Paolo.

1. L'accesso ai servizi per la prima infanzia

Raccomandazioni ai politici e ai dirigenti

1. Prevedere accesso universale (anche per bambini 0-3 anni) a più risposte di servizio (nidi, ma non solo, anche servizi per la salute), per tutti (bambini poveri, disabili, immigrati ...), rimuovendo le barriere all'accesso ai servizi esistenti, connesse a situazioni di fragilità o debolezza economica.
2. Prevedere una legge quadro che definisca livelli comuni di qualità, costi e offerta.
3. Prevedere modelli di finanziamento efficaci, trovando un equilibrio tra ruolo pubblico e privato.
4. Necessità di lavorare in una logica di sistema integrato (nord-sud, pubblico-privato).
5. Nonostante la crisi, assicurare i necessari livelli di finanziamento per servizi per la prima infanzia.
6. Verificare la presenza e l'efficacia di politiche fiscali che tengano conto dei carichi familiari (soprattutto in presenza di minori 0-6).
7. Incentivare l'innovazione, associandola alla valutazione preventiva di impatto.
8. Introdurre obbligo di verifica di esito, definendo a priori gli obiettivi e le modalità della stessa.
9. Pensare a possibilità regolamentata di coinvolgimento di famiglie e comunità nella progettazione e attuazione dei servizi, per beneficiare di risorse non remunerate ma che hanno un valore culturale (oltre che economico).
10. Garantire professionalità di tutti gli operatori (educatori, dirigenti, ecc.) per gestire la complessità dei servizi.
11. Incentivare il welfare aziendale per servizi per la prima infanzia, anche attraverso premialità fiscali per le aziende che lo prevedono.
12. Necessità di mettere a sistema le buone pratiche che emergono a livello locale, e integrarle all'interno delle linee di programmazione regionale.
13. Considerare la finalità educativa a integrazione di quella di cura, nei servizi per la prima infanzia.
14. Incentivare e agevolare i piccoli comuni nella condivisione di alcuni servizi, per garantire qualità sfruttando economie di scala.

Raccomandazioni alle organizzazioni di advocacy

1. Rafforzare sia la quantità che la qualità dei servizi educativi per la prima infanzia.
2. Sensibilizzare alla valutazione degli esiti degli interventi.
3. Iniziative congiunte tra organizzazioni che seguono gli stessi problemi che garantiscono continuità degli interventi e coordinamento tra sistemi.
4. Per tutelare i diritti dei bambini che vivono nelle nuove famiglie fragili (a causa della crisi del mercato del lavoro, della malattia o disabilità di un componente, dell'instabilità

coniugale), è necessario che i soggetti di advocacy tengano in considerazione le specificità di queste famiglie per la promozione di servizi adeguati e per una comunicazione in grado di coinvolgerle.

5. Aiutare la famiglia a non concentrarsi sul deficit ma sulle risorse e potenzialità.
6. Impegnarsi a lavorare con le comunità immigrate (di recente immigrazione, a difficile integrazione, più chiuse) dei bambini per garantire la conoscenza dei servizi e una fruizione da parte delle famiglie con bambini 0-6.
7. Lavorare anche sulla fascia pre-scolare (0-6) in modo da favorire l'integrazione delle mamme, l'accesso ai servizi di prevenzione (vaccinazioni) e l'inserimento scolastico.
8. Promuovere il rispetto del diritto del bambino ad avere uno spazio adeguato all'interno dei colloqui (es. spazio gioco).

Raccomandazioni ai professionisti

1. Sviluppare nei servizi un approccio al bambino integrando la prospettiva dei diritti da rendere esigibili e quella dei bisogni da soddisfare.
2. Sviluppare, nei servizi, un approccio che integri l'attenzione al bambino in quanto parte di una famiglia.
3. Sviluppare, nei servizi, un approccio che si basi su una visione olistica e sistemica del bambino e delle sue relazioni.
4. Sollecitare, negli operatori, l'adozione di un approccio scientifico e professionale multidisciplinare.
5. Sollecitare, negli operatori, l'adozione di un approccio caratterizzato dall'idea di network tra soggetti, professionisti, servizi nel territorio.
6. Sollecitare, nei servizi, l'adozione di modelli operativi basati sul protagonismo dei bambini e delle famiglie.
7. Sollecitare, negli operatori, l'accessibilità basata sull'inclusione e sulla non discriminazione di bambini/famiglie appartenenti a categorie particolarmente vulnerabili.
8. Sollecitare nei servizi l'adozione di una prospettiva basata sulla resilienza familiare e del bambino come concreto modo di sostenere il benessere con la consapevolezza dei limiti.
9. Sollecitare l'attivazione di servizi per la prima infanzia basati su un'attenta analisi di contesto per evidenziare la diversificazione delle opportunità.
10. Sollecitare nelle organizzazioni di servizi per la prima infanzia l'idea della differenziazione dei bisogni e degli interventi.
11. Sollecitare l'adozione di azioni per supportare le famiglie e aumentare la loro consapevolezza, avvalendosi di opportunità e servizi di counselling.
12. Sollecitare nelle organizzazioni di servizi e negli operatori l'adozione di una prospettiva centrata sulla valutazione di esito come parte integrante del proprio agire professionale in modo partecipato dei diversi portatori di interesse coinvolti.

13. Sollecitare nelle organizzazioni di servizi e negli operatori l'adozione di una prospettiva in cui il benessere organizzativo e lavorativo è fattore per il benessere del bambino e della famiglia.

2. Servizi per la prima infanzia: risorse professionali ed economiche

Raccomandazioni ai politici e ai dirigenti dei servizi

1. Incentivare l'incontro tra tutti i soggetti coinvolti, compresa la componente politica.
2. Prevedere una legge nazionale che fissi livelli essenziali e principi fondamentali.
3. Finanziamenti pubblici congrui e continui per la gestione dei servizi.
4. Promuovere la costruzione di un quadro conoscitivo completo e aggiornato della domanda e dell'offerta.
5. Promuovere una pluralità di opportunità per rispondere ai diversi bisogni della famiglia.
6. Utilizzazione di tutti gli strumenti tecnici e amministrativi, anche innovativi, per rendere flessibili le soluzioni adottate dalle amministrazioni.
7. Armonizzare i titoli e i contenuti formativi per svolgere l'attività di educatore.
8. Promuovere la sussidiarietà orizzontale, evitando di istituzionalizzare i "servizi non servizi".
9. Facilitare la sperimentazione di servizi innovativi.
10. Condividere informazioni tra tutti i livelli istituzionali.
11. Finanziare la formazione finalizzata anche alla innovazione.
12. Ridefinire il sistema dei servizi per l'infanzia superando la qualificazione tradizionale di "servizio pubblico locale a domanda individuale".
13. Riconoscere la prima infanzia come target iniziale del sistema educativo e dei servizi alla famiglia.
14. Acquisire consapevolezza sulle diverse tipologie di attori, vigilando in particolare sull'economia speculativa e, per contro, valorizzando l'identità dell'economia sociale.

Raccomandazioni alle organizzazioni di advocacy

1. Favorire percorsi culturali che abbiano al centro il superiore interesse del minore, il confronto tra culture e lo sviluppo e soddisfacimento del bambino.
2. Promuovere, sperimentare e consolidare iniziative di promozione all'ascolto e alla partecipazione di bambini, famiglie e operatori, volte a sviluppare contesti co-responsabili.

3. Favorire nuovi spazi e nuove forme di socializzazione di prassi ed esperienze innovative, sostenendo microsperimentazioni, promosse e gestite insieme alle famiglie e a reti di famiglie.
4. Rilanciare il Piano Nazionale Infanzia e il Piano Nazionale Famiglia in un processo di integrazione reciproca, promuovendo un loro focus sui diritti dell'infanzia, con allocazione di risorse congrue e continue.

Raccomandazioni ai professionisti

1. Il lavoro di garanzia dei compiti evolutivi del bambino si svolga attraverso: a) definizione di percorsi operativi ("nascita", "crescita", "cure primarie"), b) consolidamento del lavoro multidisciplinare, c) creazione di reti interprofessionali (pediatra, assistente sociale, psicologo...).
2. All'interno di questi ambiti si individuano strumenti/strutture/azioni appropriati per "quel bambino" e "quella famiglia"
3. Nelle scelte di risposta gli operatori devono avere la capacità di: a) approcciare le diverse tipologie di famiglie, b) operare secondo le indicazioni e raccomandazioni *evidence based* per il miglior sviluppo psicosociale del bambino e non secondo ideologie e opinioni rigide, c) all'interno dei percorsi e reti multidisciplinari garantire una formazione / sperimentazione che produca cambiamenti / nuovi progetti in un'ottica integrata e trasferibile.

3. I genitori nello spazio di vita dei bambini

Raccomandazioni ai politici e ai dirigenti dei servizi

1. Promuovere la valorizzazione del ruolo educativo dei genitori e la loro partecipazione agli spazi di vita dei bambini come diritto dei bambini.
2. Sostenere la funzione educativa dei genitori fin dal percorso nascita.
3. Facilitare la diffusione delle informazioni e i percorsi di aggregazione tra genitori con l'obiettivo di sostenere la partecipazione dei genitori negli spazi di vita dei bambini.
4. Sollecitare e richiamare la responsabilità delle istituzioni nel sostenere e sviluppare le azioni relative alla partecipazione dei genitori negli spazi di vita dei bambini.

Raccomandazioni alle organizzazioni di advocacy

1. Porre l'accento sulla genitorialità come competenza da valorizzare, diritto da garantire e risorsa da sostenere, anche al fine di prevenire il rischio di esclusione sociale dei bambini.
2. Coordinare e implementare processi di integrazione in rete di diversi servizi (educativi, sociali, sanitari, ...) anche a beneficio di un maggiore coinvolgimento dei genitori.
3. Predisporre una mappatura dei servizi 0-6 nel territorio e favorire una

comunicazione integrata dei servizi disponibili (sociali, sanitari, educativi) per i genitori.

4. Dare agli operatori gli strumenti (organizzativi, culturali, professionali, ...) per comprendere le esigenze delle famiglie rispetto ai cambiamenti socio-economici e culturali in atto.

5. Favorire la partecipazione responsabile dei genitori come stakeholder e non solo come clienti/utenti dei servizi, coinvolgendoli sia nella fase di ideazione dei servizi che nella valutazione di esito.

6. Accompagnare, sul piano culturale, le famiglie e gli operatori nel riconoscimento dei vari limiti (legati a malattia, decesso, a questioni economiche...).

7. Considerare la fragilità genitoriale nei bambini con malattia cronica e/o potenzialmente mortale o invalidante e predisporre appropriate interventi di supporto

8. Fare in modo che la spesa pubblica - pur nella difficoltà economica - non sia rivolta solo alla cura nell'emergenza ma anche alla promozione della famiglia.

Raccomandazioni ai professionisti

1. Coinvolgere le famiglie sia nello sviluppo di network tra professionisti e servizi e sia in esperienze meno strutturate presenti nella comunità locale.

2. Ridurre la distanza tra decisori politici e professionisti perché le decisioni siano condivise anche con il livello tecnico.

3. Investire sulla comunicazione pubblica connessa al lavoro sociale per fare conoscere alle famiglie le opportunità esistenti.

4. Incentivare gli enti locali e fondazioni affinché, attraverso i bandi, promuovano e valorizzino modi nuovi di pensare e costruire interventi con e per le famiglie e i bambini.

5. Incentivare negli operatori la capacità di pensare i servizi come luogo/opportunità di coinvolgimento delle famiglie verso innovazioni promosse e realizzate dalle famiglie e con le famiglie.

6. Realizzare percorsi formativi in cui gli operatori sviluppano competenze e conoscenze per agire efficacemente nei cambiamenti sociali.

7. Superare la polarizzazione pubblico-privato per attivare un efficace confronto su ciò che va garantito e come.

8. Snellire regole e procedure per facilitare l'accesso dei bambini ai percorsi di cura in situazioni di rischio.

4. Valutare l'impatto dell'incontro tra bisogni, risposte e risorse per l'infanzia

Raccomandazioni ai politici e ai dirigenti dei servizi

1. Valutare la normativa che impedisce/ostacola servizi di qualità
2. Promuovere la cultura della valutazione a tutti i livelli
3. Lavorare per superare la paura della valutazione, anche ripensando i sistemi che incentivano/disincentivano il personale.
4. Adottare un approccio integrato alla valutazione
5. Individuare indicatori chiari, utili, condivisi (a livello nazionale), da riportare e eventualmente adattare su scala locale
6. Promuovere forme di valutazione connaturate ai diversi interventi, con tecniche ex post ed ex-ante.
7. Promuovere una valutazione condivisa da parte di tutti gli stakeholder (destinatari, operatori, mondo del lavoro, ecc.) così da stimolare la partecipazione.
8. Promuovere la continuità della valutazione, valorizzando ciò che è già stato fatto.
9. Agevolare la messa a disposizione dei dati soprattutto a livello locale.
10. Superare la frammentazione delle politiche e la frammentazione della valutazione

Raccomandazioni alle organizzazioni di advocacy

1. Attivare processi partecipativi e non corporativi, coinvolgendo attivamente i soggetti che operano e vivono sul territorio.
2. Portare all'attenzione non soltanto diritti soggettivi ma anche istanze comunitarie, che vedano la persona (bambino, genitore, altri stakeholder) come soggetto relazionale.
3. Valutare le risorse e l'impatto sulla comunità in modo da restituire potere e partecipazione ai soggetti del territorio (empowerment partecipativo).
4. Utilizzare il processo di advocacy partecipativo per valorizzare l'apporto dei soggetti del territorio.
5. Alimentare linguaggi comuni, capaci di utilizzare parole ed espressioni scientificamente corrette e coerenti, per dare valore alla dignità umana.
6. Valutare l'impatto della propria azione sul contesto di riferimento, in termini di qualità, di efficacia e di sostenibilità.
7. Porre maggiore attenzione sulle modalità di gestione e valorizzazione delle risorse esistenti senza limitarsi a chiederne altre.

Raccomandazioni ai professionisti

1. Promuovere e garantire occasioni di scambio professionale tra le organizzazioni del privato sociale per condividere modelli e prassi operative di tipo valutativo nelle azioni

di supporto alle famiglie.

2. Promuovere e garantire la partecipazione dei destinatari (e delle famiglie) alla progettazione e valutazione degli interventi.

3. Sollecitare e incentivare gli ordini professionali affinché dedichino maggiore attenzione al tema della valutazione di esito, stimolando l'aggiornamento professionale tra operatori di servizi e ambiti diversi (sociale, sanitario, educativo...).

4. Dare rilevanza pubblica alle azioni valutative nella gestione dei servizi e degli interventi.

5. Garantire omogeneità alle azioni di monitoraggio e valutazione quando le organizzazioni del privato sociale operano in modo integrato tra loro e con enti pubblici.

Partecipanti ai 4 seminari nazionali

Laura Anzideo, Save the Children Italia, Roma
Giulia Barbero Vignola, Fondazione Zancan, Padova
Lorella Baggiani, Regione Toscana, Firenze
Alberto Barengi, Fondazione Aiutare i Bambini, Milano
Angela Barozzi, Comune di Reggio Emilia
Annunziata Bartolomei, Ordine Nazionale Assistenti sociali, Roma
Thomas Bastianel, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Padova
Francesco Belletti, Cisl Milano
Maurizio Bernardi, Sindaco di Castenuovo del Garda (Vr)
Marina Bertolotti, Università di Torino
Don Giorgio Bezze, Diocesi di Padova
Maurizio Bonati, Istituto Mario Negri, Milano
Margherita Brunetti, Ufficio Nazionale Garante per l'Infanzia, Roma
Luisa Bruzzolo, Fondazione Aiutare i Bambini, Milano
Patrizia Calabrese, Compagnia di San Paolo, Torino
Cinzia Canali, Fondazione Zancan, Padova
Chiara Capasso, L'Orsa Maggiore, Napoli
Antonella Caprioglio, Regione Piemonte, Torino
Francesca Carta, Banca d'Italia, Roma
Daniela Castagno, Fondazione CON IL SUD, Roma
Roberta Ceccaroni, Dipartimento per le Politiche della Famiglia, Roma
Margherita Cestaro, Università di Padova
Peppe Cirillo, Associazione Culturale Pediatri, Napoli
Agnese Ciulla, Comune di Palermo
Silvia Collazuol, CasaOz onlus, Torino
Antonella Corradini, Comune di Milano
Antonella Costantino, Policlinico di Milano
Roberta Crialesi, Istat, Roma
Daniela del Boca, Child, Università di Torino
Rosita D'Angiolella, Osservatorio Nazionale Famiglia, Roma
Elisa D'Arrigo, Fondazione CON IL SUD, Roma
Rosalia Da Rioli, SIP Società Italiana di pediatria, Roma
Claudia Di Iorio, Fondazione Cariplo, Milano
Aurea Dissegna, Pubblico Tutore del Veneto, Venezia
Marisa Esposito, ONG N:EA, Napoli
Ayana Fabris, Istituto degli Innocenti, Firenze,
Franca Fagioli, Università di Torino
Beatrice Fassati, Fondazione Cariplo, Milano
Claudia Fiaschi, Confcooperative Toscana, Firenze
Enzo Genco, Comune di Torino
Devis Geron, Fondazione Zancan, Padova
Claudia Giudici, Area Ricerca Reggio Children, Reggio Emilia
Francesca Imbimbo, Caf onlus, Milano
Elena Innocenti, Fondazione Zancan, Padova

Claudia Intorcia, Cercoasilo, Stella Maris, Pisa
Serena Kaneklin, Caf onlus, Milano
Sabine Krismer, Provincia Autonoma di Bolzano
Don Antonio Loffredo, Napoli
Sandra Maestro, Stella Maris, Pisa
Susanna Mantovani, Università di Milano
Liviana Marelli, La Grande Casa, Milano
Angelo Mari, Scuola superiore della pubblica amministrazione, Roma
Simona Martinelli, Consorzio CGM, Milano
Maria Teresa Martinengo, La Stampa, Torino
Mario Massa, Fond. Comunità Centro storico di Napoli
Roberto Maurizio, Fondazione Zancan, Padova
Rosanna Mazzoni, Policlinico di Milano
Giuseppe Milan, Università di Padova
Joseph Moyersoen, Tribunale per i Minori di Milano
Tullia Musatti, Cnr, Roma
Marco Musso, Regione Piemonte, Torino
Fulvia Nada, Fondazione per l'Ambiente di Torino
Elisabetta Neve, Università di Verona e Fondazione Zancan, Padova
Giuseppe Nota, Comune di Torino
Maurizia Pagano, Comune di Milano
Annamaria Palmieri, Assessore Comune di Napoli
Novella Pellegrini, Enel Cuore, Roma
Maria Grazia Pellerino, Assessore Comune di Torino
Vito Peragine, Università di Bari
Chiara Pronzato, CHILD Collegio Carlo Alberto, Torino
Paola Quarello, Università di Torino
Antonella Ricci, Compagnia di San Paolo, Torino
Laura Rinaldi, Comune di Torino,
Salvatore Rizzo, Fondazione di Comunità di Messina
Sonia Romagnoli, Istituto degli Innocenti, Firenze
Rosanna Romano, Regione Campania
Marco Rossi Doria, Napoli
Marina Santi, Università di Padova
Arianna Saulini, Save The Children
Goffredo Scuccimarra, Istituto Antoniano, Ercolano (Na)
Laura Serlenga Università di Bari
Grazia Sestini, Garante Infanzia e Adolescenza, Regione Toscana
Fabrizio Serra, Fondazione Paideia, Torino
Marzia Sica, Compagnia di San Paolo, Torino
Vincenzo Simone, Comune di Torino
Federica Taddei, Comune Pistoia
Rita Turino, Comune di Torino
Tiziano Vecchiato, Fondazione Zancan, Padova
Silvio Venuti, Servizio Territoriale Continuità delle cure, Asl TO 3 Piemonte
Monica Villa, Fondazione Cariplo, Milano
Angelica Viola, L'Orsa Maggiore, Napoli
Giulio Zanella, Università di Bologna
Giovanna Zunino, Welfare Cgil, Roma

La Biblioteca Tfiety

Collana "Investire nell'infanzia è coltivare la vita"

Quaderno TFIEY 1: Bambini poveri: chi sono, cosa chiedono, cosa ricevono (2013)

Quaderno TFIEY 2: Servizi per l'infanzia: risorse e professionalità (2013)

Quaderno TFIEY 3: Orientarsi nei servizi per l'infanzia (2014)

Quaderno TFIEY 4: La valutazione dei servizi per la prima infanzia (2014)

Collana "TFIEY Selected Papers"

Selected Papers 1/2013: Quality Early Childhood Services for All: Addressing Disparities in Access for Children from Migrant and Low-Income Families

Collana "Idee condivise"

Idee condivise 1: L'accesso ai servizi per l'infanzia (2013)

Idee condivise 2: Servizi per l'infanzia: risorse professionali ed economiche (2013)

Idee condivise 3: I genitori negli spazi di vita dell'infanzia (2014)

Idee condivise 4: Valutare l'impatto dell'incontro tra bisogni, risposte e risorse per l'infanzia (2014)

Percorsi di approfondimento locale

2013: Piemonte - Contributi preliminari

2013: Piemonte - Repertorio delle esperienze

I materiali della biblioteca TFIEY sono scaricabili dai siti:

www.fondazionezancan.it

www.compagniadisanpaolo.it

Per informazioni

Marzia Sica, Compagnia di San Paolo, marzia.sica@compagniadisanpaolo.it

Cinzia Canali, Fondazione Zancan, cinziacanali@fondazionezancan.it

Siti Internet

Attività internazionali: www.inclusive-early-years.org

Attività in Italia: www.compagniadisanpaolo.it - www.fondazionezancan.it

